

IL MONITORAGGIO

FONDAZIONE

GIMBE: LE ANALISI SONO CROLLATE DEL 33,7%

■ **MILANO** Proprio adesso che i numeri dell'epidemia sono in calo e consentirebbero di tornare a un tracciamento stringente dei contagiati dal virus, i numeri registrano un netto calo nell'attività di testing a livello nazionale. Il rallentamento del controllo epidemiologico emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Il numero di persone testate settimanalmente, stabile fino ai primi dieci giorni di maggio, si è ridotto all'inizio di giugno da 662.549 a 439.467. Con una decrescita molto forte, pari al -33,7%. Nello stesso periodo sono state sottoposte a tampone molecolare o antigenico in media 120 persone al giorno per 100 mila abitanti. Con nette differenze regionali: da 199 del Lazio a 49 della Puglia. Secondo *Nino Cartabellotta*, presidente di Gimbe «i criteri per conquistare e mantenere la zona bianca disincentivano le Regioni a potenziare le attività di testing e a riprendere il tracciamento». A preoccupare sono anche altri segnali. In particolare, nonostante la campagna vaccinale tra gli anziani, non c'è stato nelle ultime settimane quell'atteso calo significativo di letalità da Covid, come rileva *Cesare Cislaghi*, ex presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia. «Ci si aspettava che con i vaccini ai più anziani, e un abbassamento dell'età dei contagiati, si avesse una diminuzione importante della letalità che invece non c'è stata, se non in forma lieve».



Peso:8%